

Nel 12° anniversario di Capaci, il presidente del Senato dice che «l'autonomia è attaccata dall'interno». Finocchiaro (Ds): discorso allarmante

# Pera «ricorda» Falcone attaccando i giudici

Usa la commemorazione contro lo sciopero dei magistrati. L'Ulivo: indecente

Segue dalla prima

Ma è la torsione pesante del pensiero del magistrato ucciso dalla mafia ad opera della seconda carica dello Stato, che fa infuriare l'opposizione. Massimo Brutti (Ds) è fulminante: è una operazione «indegna» utile solo per rilanciare la propaganda antiguidici del Polo. Ed è bagarre. Con esponenti della maggioranza che rilanciano, l'opposizione che attacca, i magistrati e le associazioni antimafia semplicemente sconcertati. In mezzo il pensiero di Falcone sul ruolo della magistratura, strumentalizzato, usato e piegato alla contingenza dell'infinito scontro politico tra governo e giudici.

**Storture** Pera parla a Capaci avendo di fronte le due steli che ricorderanno la strage: «Falcone disse che il pubblico ministero deve essere autonomo e indipendente, e perciò deve avere un tipo di regolamentazione ordinamentale che sia differente rispetto a quella del giudice. Non necessariamente separata. Sono questioni che, a dodici anni di distanza, si pongono ancora a noi. Le idee di Falcone sull'argomento possono essere condivise o criticate, ma non dovrebbero essere ignorate».

Pera tocca il punto dolente dello scontro con la magistratura: la separazione delle carriere tra pubblici ministeri e giudici, da più parti vista come il

primo passo verso la sottomissione del pm all'esecutivo. Una lettura parziale delle opinioni di Falcone, che serve a lanciare un messaggio chiaro alla vigilia dello sciopero nazionale dei magistrati: siamo noi i veri interpreti del pensiero di Falcone, voi, con i vostri comportamenti, siete la vera minaccia all'autonomia della magistratura. Il Presidente del Senato connette le parole di Giovanni Falcone sul tema alla sua più generale riflessione

su «autonomia e indipendenza della magistratura». Che il magistrato ucciso a Capaci giudicava un «valore storicamente da valutare, ma soprattutto un valore che ha una sua razionalità, una sua giustificazione, una sua logica, in quanto costituisce non un privilegio di casta, non un privilegio della magistratura o qualcosa di riservato ad una élite dello Stato. L'indamovibilità, l'autonomia e l'indipendenza, sono valori che servono per l'efficienza

della magistratura, non meno che per l'efficienza della pubblica amministrazione in genere».

**La bufera** L'operazione uso del pensiero di Falcone viene seccamente respinta dalla Fondazione intitolata ad Antonino Caponnetto, fondatore e capo del primo pool antimafia palermitano. In una nota firmata da Elisabetta Caponnetto e Salvatore Calleri, si esprime «dissenso» nei confronti del Presidente del Senato e si invita a so-

stenere lo sciopero dei giudici, perché «a mettere a rischio l'autonomia del potere giudiziario è il potere esecutivo». Francesco Rutelli invita Pera a «non dimenticare di essere la seconda carica dello Stato e non un uomo di parte» e ad «affrontare temi come quello della giustizia con equilibrio, anziché continuare a dividere l'Italia». Pera, è l'opinione di Anna Finocchiaro, responsabile giustizia dei Ds, «aggiunge la sua voce ad attacchi

scomposti ed inaccettabili contro la magistratura. Tutto ciò è particolarmente allarmante».

**A destra senti chi parla** Ma la destra è convinta: quello era il pensiero di Giovanni Falcone. E quello andava riportato. Il Presidente del Senato lo ha fatto e ha fatto bene. Per tutti parla Sandro Bondi, che ci offre le sue grantiche certezze: «La sinistra è ancora contro Giovanni Falcone, dodici anni dopo la sua tragica morte. Solo così si

spiega la scriteriata reazione di Rutelli e compagni al discorso del presidente del Senato Pera, ispirato dalle parole e dal pensiero di Falcone». Stop! E così anche il sacrificio del magistrato ucciso a Capaci e le sue idee vengono arruolate nella guerra santa del centro-destra contro i giudici italiani. Nel mentre, a Palermo, risuonano le scomode parole del procuratore Piero Grasso. Che parla di «cultura della legalità», e soprattutto delle indagini di Palermo, Trapani ed Agrigento, che dimostrano come «le istituzioni sono ancora esposte al pericolo delle infiltrazioni mafiose. La politica ha spesso mostrato incertezze, quando non ha mostrato il volto dell'omertà e delle frequentazioni indecenti». Quelle frequentazioni che riguardavano uomini ed esponenti politici del centro-destra, che a Trapani - ad esempio - avevano contrattato pacchetti di voti con i boss. E le inchieste fatte a Palermo su Totò Cuffaro e i vertici della Regione Sicilia, per quegli strani legami con pezzi da novanta e settori della imprenditoria mafiosa. Insomma, mafia e politica, ancora una volta. Proprio come ai tempi di Giovanni Falcone e Paolo Borsellino. Due magistrati che credevano fino in fondo al proprio lavoro e che hanno pagato con la vita le loro inchieste e la loro tensione alla legalità.

Enrico Fierro

Il ministro per gli Affari regionali Enrico La Loggia il ministro Pietro Lunardi e il presidente del Senato Marcello Pera ieri a Capaci

Foto di Mike Palazzotto/Ansa



**l'intervista**  
Edmondo Bruti Liberati

presidente Anm

Simone Collini

La riforma dell'ordinamento annunciata da Castelli è incostituzionale e ci colloca fuori dall'Europa. Lo sciopero è necessario

## «Il governo mina l'indipendenza della magistratura»

**ROMA** «In sessant'anni di Repubblica sono stati pochissimi gli scioperi indetti dalla magistratura. Ora, da quando è ministro della Giustizia Castelli ed è in discussione questa riforma dell'ordinamento giudiziario, siamo stati costretti a farne due». Nel giorno in cui il presidente del Senato Pera dice a Capaci che il comportamento di alcuni giudici mette a rischio l'autonomia della magistratura, Edmondo Bruti Liberati non si lascia tirare dentro la polemica. Il presidente dell'Associazione nazionale magistrati parla dello sciopero di domani, così come di ciò che lo ha determinato: la riforma della giustizia voluta dal governo e sostenuta dal centro-destra. «È incostituzionale. Si vogliono rendere i magistrati più controllabili, si pongono le premesse per condizionarne l'indipendenza. In Europa que-

sta riforma viene vista come un segnale negativo non solo per il nostro paese, ma per l'intera Unione». E di Castelli dice: «Non adempie al suo ruolo di ministro, mentre propone misure che vanno contro l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

**Presidente Bruti Liberati, all'ultimo sciopero dell'Anm l'adesione fu di oltre l'80 per cento e c'è chi ritiene che questa volta possa essere anche maggiore.**

«Noi non facciamo conteggi, e non è questa la questione centrale. Il problema è spiegare attraverso lo

strumento dello sciopero, a cui la magistratura ricorre con estrema parsimonia, le ragioni del nostro dissenso rispetto a questa riforma. Una riforma che non migliora la qualità della Giustizia, né risolve il problema della lentezza dei procedimenti, e che mette invece a rischio l'indipendenza e l'autonomia dei magistrati».

**In che modo?**

«Intanto, attraverso lo svuotamento del ruolo di garanzia del Consiglio superiore della magistratura. E per paradosso, questo accade mentre nei giorni scorsi, a Roma, si è

costituita la rete europea dei Csm, ed è stato nominato presidente di questo organismo un componente del Csm italiano, Luigi Berlinguer».

**Questo per dire cosa?**

«È evidente che il Csm italiano è stato visto come un modello positivo. Nell'incontro a Roma magistrato del Csm francese, Valéry Turcey, ha sottolineato che in Europa la tendenza generale è quella di andare verso un rafforzamento dell'autonomia e dell'indipendenza della magistratura, ma che in Italia oggi si rischia di andare nel senso opposto».

**In molti interventi, all'assem-**

**blea della Cassazione di sabato, si è detto che questa riforma non rispetta i principi costituzionali. È così?**

«È così, per più ragioni. Con questa riforma di fatto viene proposta la separazione delle carriere, modificando quindi l'impianto costituzionale, che prevede un'unica magistratura. Anche il tentativo di esautorare il Csm è contro lo spirito della Costituzione. E in più si introduce una gerarchia rigidissima tra pubblici ministeri e tra giudici, anche questo contro lo spirito costituzionale, che sancisce l'indipendenza di cia-

scun giudice nell'esercizio delle sue funzioni».

**Chi appoggia questa riforma sostiene che non si tratta di separazione delle carriere.**

«Ripeto: di fatto, lo è. Viene imposto di fare una scelta definitiva tra pubblico ministero e giudice dopo tre anni di esercizio».

**L'obiezione che vi viene posta è che state difendendo una casta.**

«È facile rendersi conto che a pagare non sono soltanto i magistrati, ma tutti i cittadini. Una vera riforma, che noi riteniamo necessaria,

dovrebbe favorire un impegno per la funzionalità della giustizia. Ma se verrà approvata questa riforma i problemi aumenteranno. Ad esempio tutti i magistrati saranno spinti, più che a impegnarsi nell'esercizio delle loro funzioni quotidiane, nella preparazione continua di esami».

**Con questa riforma si vogliono rendere i magistrati più controllabili?**

«Sì. Vengono poste, attraverso la rigida gerarchizzazione, le premesse per condizionare l'indipendenza dei magistrati, giudici e pubblici ministeri. Inoltre vengono rafforzati i poteri del ministro della Giustizia rispetto al Csm, in particolare, per quanto riguarda la funzione disciplinare e di nomina degli incarichi direttivi. Ancora una volta in contrasto con lo spirito della Costituzione».

**È il ministro Castelli a volere questa riforma.**

«L'onorevole Castelli non adempie al suo ruolo di ministro della Giustizia, che è quello di occuparsi della funzionalità del servizio giudiziario, mentre propone misure che vanno contro l'autonomia e l'indipendenza della magistratura».

Ieri Palermo ha ricordato Falcone con una sfilata. Lettera di Fassino alla sorella del magistrato: «Se oggi viviamo in uno Stato di diritto è merito di uomini come lui»

## Mille bambini per il giudice antimafia. Striscioni contro Lunardi

Alessio Gervasi

**PALERMO** Se le celebrazioni del dodicesimo anniversario della strage di Capaci avevano già preso una brutta piega per la presenza del ministro Lunardi, autore un paio d'anni or sono della famosa dichiarazione «La mafia c'è e bisogna convivere», che per questo è stato contestato dalle associazioni e dalle fondazioni nate in questi anni proprio per ricordare le tante vittime della

mafia, ci ha pensato anche il presidente del senato Marcello Pera a fugare i dubbi che una certa politica ha in materia di giustizia. In tanti a reagire alle dichiarazioni del presidente del Senato su Falcone e la giustizia. Ma qui a Palermo a rimarcare la gaffe del Governo ci ha pensato un giovane della sinistra giovanile che è riuscito a superare controlli e sbarramenti e a srotolare uno striscione con su scritto: «Falcone è morto per non convivere con la mafia». A un solerte agente di polizia la cosa non è pia-

ciuta e ha tentato di strappare lo striscione «sovversivo», ma il giovane attivista si è opposto rivendicando la memoria del giudice Giovanni Falcone e alla fine, forse per evitare che il diverbio potesse dare troppo nell'occhio, lo striscione è rimasto al suo posto. Non è rimasto al suo posto invece il ministro Lunardi, che subito dopo l'inaugurazione delle steli (forse proprio perché si sentiva fuori posto) ha lasciato Capaci in fretta e furia e senza rilasciare alcuna dichiarazione. A fare da contraltare al mini-

stro frettoloso ci sono le oltre mille persone riunite attorno all'albero «Falcone» di Palermo e le parole della madre di Vito Schifani, uno dei poliziotti della scorta trucidata assieme al giudice, che denuncia di essere stata «lasciata da sola dallo Stato». La donna, commossa e ancora vestita a lutto, ha affermato che il marito si è ammalato per la morte del figlio: «gli hanno messo un by pass al cuore e nessuno ci viene a trovare. La moglie di mio figlio si è risposata, vive a Sanremo, si è rifatta una nuova

vita, ma noi siamo rimasti qui, con il dolore dentro di avere perso un figlio d'oro».

E il leader diessino Piero Fassino ha inviato una lettera di solidarietà alla Fondazione Falcone assicurando: «Scelte politiche e legislative che permettano una maggiore efficacia nella lotta alla criminalità e alle forze dell'ordine, per permettere alla magistratura di lavorare nel migliore dei modi e in piena autonomia e indipendenza; anche questo sarà un modo per onorare la memoria di Falcone e di tutti gli uomi-

ni e le donne vittime della mafia».

E per chiudere una giornata dove sempre, da dodici anni a questa parte si rincorrono rabbia e dolore, ecco le dichiarazioni del Procuratore Pietro Grasso, che a chi gli chiedeva un giudizio sulla «tregua giudiziaria» in vista delle prossime elezioni e invocata a gran voce dal plotone di politici siciliani di centrodestra inquisiti rispondeva lapidario: «Sono io che chiedo la tregua a loro, una tregua a chi ci dà tutto questo lavoro...».

**Molte volte ho pensato che non sarei mai tornato**

in edicola con **l'Unità** a 3,50 euro in più

a cura di **Giuseppe Francesconi e Gustavo Salsa**

**Venticinque storie di internamento e lavoro coatto nella Germania di Hitler**

"Noi eravamo così demoralizzati, quasi rassegnati al peggio, che la cosa ci sembrava normale. Eravamo noi che non eravamo più normali, assomigliavamo più alle bestie che agli uomini".

**l'Unità Abbonamenti Tariffe 2004**

		quotidiano		internet
		Italia	estero	
12 MESI	7 GG	€ 296	€ 574	€ 308
	6 GG	€ 254		€ 132
6 MESI	7 GG	€ 153	€ 344	€ 165
	6 GG	€ 131		€ 66

● postale consegna giornaliera a domicilio  
● coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola

● carta di credito Visa o Mastercard (seguendo le indicazioni sul nostro sito [www.unita.it](http://www.unita.it))

● versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa via dei Due Macelli 23 - 00187 Roma

● Bonifico bancario sul C/C bancario n° 22096 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift BNLITRR)

Importante indicare nella causale se si tratta di abbonamento per coupon, per consegna a domicilio, per posta o internet

Per ulteriori informazioni scrivi a: abbonamenti@unita.it oppure telefona all'Ufficio Abbonamenti dal lunedì al venerdì dalle ore 10.00 alle ore 16.00 al numero 06.69646471 - fax 06.69646469

Per la pubblicità su **l'Unità** **PK** **pubblichimpasse**

**MILANO**, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611  
**TORINO**, c.so Massimo d'Azeglio 60, Tel. 011.6665211  
**ALESSANDRIA**, via Cavour 58, Tel. 0131.445552  
**AOSTA**, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424  
**ASTI**, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011  
**BARI**, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111  
**BIELLA**, viale Roma 5, Tel. 015.8491212  
**BOLOGNA**, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494626  
**BOLOGNA**, via del Borgo 101/1a, Tel. 051.4210955  
**CAGLIARI**, via Scano 14, Tel. 070.308308  
**CASALE MONF.**, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154  
**CATANANIA**, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311  
**CATANZARO**, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129  
**COSENZA**, via Montesanto 39, Tel. 0984.72527  
**CUNE0**, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122  
**FIRENZE**, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668

**FIRENZE**, via Turchia 9, Tel. 055.6821553  
**GENOVA**, via D'Annunzio 2/109, Tel. 010.53070.1  
**GOZZANO**, via Cervino 13, Tel. 0322.913839  
**IMPERIA**, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373  
**LECCE**, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185  
**MESSINA**, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11  
**NOVARA**, via Cavour 13, Tel. 0321.33341  
**PADOVA**, via Mantova 6, Tel. 049.8734711  
**PALERMO**, via Lincoln 3/5, Tel. 091.6230511  
**REGGIO C.**, via Diana 3, Tel. 0965.24478-9  
**REGGIO E.**, via Brigata Reggino 32, Tel. 0522.368511  
**ROMA**, via Barberini 86, Tel. 06.4200891  
**SANREMO**, via Roma 176, Tel. 019.501555-501556  
**SAVONA**, p.zza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182  
**SIRACUSA**, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131  
**VERCELLI**, via Verdi 40, Tel. 0161.250754

**PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00**

**Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.69.646.395**

Tariffe base: 5 Euro Iva esclusa a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)

Il 22 maggio è morta all'età di 37 anni

**LAURA DURANTE**

La famiglia ringrazia tutti coloro che le sono stati vicini con affetto e professionalità.

Chiesa S. Raffaele ore 11.

Nel 1° anniversario della morte di **ARDITO PELLIZZARI**

Anna e Denise lo ricordano a quanti lo hanno conosciuto.  
Sarzana, 24 maggio 2004

Per Necrologie Adesioni Anniversari

Rivolgersi a **PK** **pubblichimpasse**

Lunedì-Venerdì ore **9,00 - 13,00**  
**14,00 - 18,00**

solo per adesioni  
Sabato ore **9,00 - 12,00**  
**06/69548238 - 011/6665258**